



Laboratorio per capi R/S "Diritti al futuro: metodo e nuove sfide educative"



LA COMUNITA' R/S

Una proposta di vita comunitaria basata sull'esperienza

"Lo scoutismo è una proposta di vita comunitaria" (Regolamento metodologico – art. 20). Essa si costruisce quando vi è condivisione piena e continuativa di esperienze concrete, coraggiose e sfidanti ma al contempo fedeli allo stile e alla proposta della Branca R/S. Queste esperienze sono la strada, la preghiera e il servizio (RM di Branca R/S – art. 11).

La Comunità, nei due momenti del Noviziato e del Clan, si riconosce tale, dunque, perché condivide un vissuto e si sente accomunata da:

- uno stile (e delle regole) – lo stile scout, gli elementi propri della proposta R/S;
- dei valori – Legge, Promessa, motto; valori espressi nella Carta di Clan e nel Vangelo;
- un obiettivo – la crescita del singolo, in cammino per diventare uomo o donna della Partenza.

Il cammino della Comunità si orienta grazie alla Carta di Clan ed è stimolato dalla fantasia e l'entusiasmo che inclinazioni, aspirazioni e curiosità degli R/S sanno suscitare. Lo staff deve sviluppare capacità di osservazione e ascolto, desiderio di accogliere idee nuove e capacità di mettersi in gioco di fronte anche a sollecitazioni "scomode" che la Comunità può esprimere: le sfide educative su cui, come capi, non ci riteniamo "pronti" e che interrogano la nostra stessa solidità e maturità, sono spesso le questioni che stanno più a cuore ai rover e alle scelte e che, se affrontate assieme, aprono a percorsi di maturazione significativi e importanti.

La Comunità deve essere stimolata a intraprendere anche strade inesplorate e "faticose" per sviluppare nuove capacità e maturità che arricchiscano il percorso del gruppo e la Progressione personale di ciascun R/S. Il capo riconosce il valore educativo sia del successo che del fallimento e accompagna quindi la Comunità a rileggere in chiave educativa anche errori ed esperienze negative che essa può aver commesso o vissuto, suscitando fiducia e incoraggiando verso nuove strade positive, belle e costruttive.

Quali esperienze concrete sono più edificanti per la Comunità?

Secondo la mentalità progettuale che ci appartiene, lo staff R/S deve aver chiari gli obiettivi educativi e individuare e scegliere le modalità più adatte a raggiungerli, attingendo agli strumenti che il metodo scout propone (e che continua a proporre perché l'esperienza ne ha dimostrato l'efficacia e la significatività).

Oltre agli strumenti che ci caratterizzano, vi sono proposte (settimana comunitaria, aperitivo di gruppo, etc.) utilizzate in altri contesti o realtà educative che offrono opportunità per stare insieme, conoscersi e fare gruppo e che noi stessi siamo "tentati" di utilizzare nelle nostre attività.

Pur senza voler delegittimare queste iniziative, appare importante sottolineare che noi capi abbiamo la responsabilità di scegliere altri tipi di strumenti (ad esempio la strada, il servizio comunitario, il gioco, etc.) per rispondere più pienamente allo scopo che abbiamo, mantenendo, al contempo, la proposta fedele al modello educativo scout. Abbiamo infatti scelto di guidare i nostri R/S, secondo un metodo che, se conosciuto e "sfruttato" con sapienza, offre già in sé opportunità e risposte per andare incontro ai molteplici bisogni educativi e relazionali delle nostre Comunità.

Il clima

Il clima che si respira in Comunità è fondamentale: esso va curato attraverso la condivisione di esperienze di servizio, di preghiera e di strada stimolanti, belle e significative. Quanto vissuto insieme fa sì che gli R/S percepiscano un *"senso di appartenenza"* e riescano a costruire un *"clima di fraternità, gioia, rispetto e fiducia"* (RM - art. 20). Sia le relazioni positive, sia lo scontro e il contrasto, se vissuti nel rispetto fraterno, stimolano la crescita e maturazione personale e comunitaria.

"La Comunità R/S prende come punto di riferimento la comunità di Gesù con i suoi discepoli" (RM di Branca R/S - Art. 18), lasciandosi ispirare dallo stile della prima comunità cristiana (vedi At 2,42-46), riconoscendola come modello di unione ecclesiale.

La Comunità è importante per...

1. La scoperta e maturazione della vocazione personale:

Il percorso educativo scout stimola ciascun rover o scolta a ricercare la propria identità per esprimerla pienamente: egli identifica i propri sogni, si mette in ascolto della propria vocazione e agisce per realizzare ciò a cui si sente chiamato.

Le esperienze vissute con la Comunità e individualmente, in associazione e al di fuori nella vita quotidiana, vengono valorizzate e rilette assieme ai compagni di strada, capi e R/S, perché ciascuno possa scoprire il proprio *"volto adulto"* in modo sempre più nitido e autentico. Perché questo possa avvenire è necessario che in Comunità vi sia rispetto delle opinioni altrui e accoglienza sincera dell'identità di ciascuno, riconoscendo il valore e la ricchezza di qualsiasi diversità.

Ciascun R/S apporta il proprio contributo nella Comunità e assume impegni e responsabilità che possono progressivamente valorizzare capacità e maturità personali od offrire dimensioni sfidanti per il cammino individuale. La compresenza di rover e scolte che vivono diversi passi di progressione personale è elemento stimolante e positivo.

La Comunità sostiene il singolo a credere in se stesso e a portare avanti scelte forti e coraggiose, nella consapevolezza di non essere *"(il) solo"*, accompagnandolo ad una autonomia, che si esprimerà nella scelta personale e unica della Partenza, stile di vita che abbraccia tutte le esperienze di vita quotidiana.

La vita di gruppo permette ai rover e alle scolte di sviluppare le competenze che aiutano a vivere insieme agli altri e –anche– di maturare la consapevolezza che la propria chiamata è un esplicito invito all'incontro e alla vita con l'altro, all'appartenenza ad una comunità ben più grande del Noviziato e del Clan/Fuoco. Gli R/S comprendono cioè di essere chiamati, in quanto cristiani, ad un noi da costruire e di cui prendersi cura poiché è nell'appartenenza comunitaria che essi possono vivere il proprio ruolo sociale e la propria realizzazione piena.

2. Vivere la dimensione ecclesiale della fede

L'esperienza R/S offre ai rover e alle scolte un'opportunità di approfondimento del proprio percorso di fede in chiave sempre più adulta e matura.

La vita di branca, attraverso gli strumenti che le sono propri, dalla strada al servizio, dal Capitolo al deserto, offre momenti di spiritualità, spazi di silenzio e contemplazione, opportunità di approfondimento e di confronto, occasioni di partecipazione e di condivisione con la comunità cristiana di appartenenza. I rover e le scolte devono essere aiutati a comprendere che la propria fede non ha soltanto una dimensione intima e personale ma deve esprimersi e alimentarsi di esperienze di vita all'interno di una comunità ecclesiale. La Fede cristiana è infatti comunitaria perché nessuno si salva da sé (cfr. 1Cor 12,12 ss).

Le Comunità R/S devono instaurare legami con la prima comunità cristiana di riferimento che è la parrocchia o la comunità religiosa in cui è accolta, raccogliendo la sfida che lo stesso Papa Francesco ha rivolto all'AGESCI nell'udienza del 13 giugno 2015 u.s.: *"Siete chiamati a trovare il modo di integrarvi nella pastorale della Chiesa particolare (Diocesi, Parrocchie, Comunità religiose), stabilendo rapporti di stima e collaborazione ad ogni livello, con i vostri vescovi, con i parroci e gli altri sacerdoti, con gli educatori e i membri delle altre associazioni ecclesiali presenti in parrocchia e nello stesso territorio, e non accontentarvi di una presenza "decorativa" alla domenica o nelle grandi circostanze."*

Diventa dunque fondamentale la presenza, la partecipazione e il contributo attivo del Noviziato e del Clan alla vita della comunità cristiana e la capacità di cogliere occasioni rivolte ai giovani da parte della Chiesa locale o della Diocesi. Il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale si può sviluppare, ancora una volta, solo se si vivono in essa esperienze concrete, continuative e significative.

Nella vita di Comunità gli R/S sperimentano la ricchezza (e la fatica) della condivisione e dell'esperienza fraterna, comprendendo quanto sia importante aprirsi al prossimo e andare incontro all'altro. Questo stile di relazione risponde all'invito che Papa Francesco ha a noi affidato all'interno della Chiesa: *"Mi raccomando: capacità di dialogo! Fare ponti, fare ponti in questa società dove c'è l'abitudine di fare muri. Voi fate ponti, per favore! E col dialogo, fate ponti."* (Udienza Generale 13 giugno 2015 u.s.).

Il cammino verso la Partenza deve quindi educare a prendersi cura del proprio cammino di fede e a coltivare anche una relazione personale solida con la comunità cristiana di appartenenza.

Nell'accogliere all'interno della Comunità degli R/S di una diversa professione di fede è importante essere consapevoli che: con la Partenza gli R/S scelgono di farsi seguaci di Cristo; i percorsi di educazione alla fede si basano sull'annuncio del Vangelo e la celebrazione dei sacramenti; l'incontro personale con Dio e il cammino di fede dei giovani è stimolato dalla testimonianza dei capi, che, con il servizio e la propria vita, annunciano la propria fede nel Risorto. Vi sono dunque dei limiti di cui tener conto nella scelta di accompagnare R/S di altre religioni nel loro cammino verso una maturità di fede compiuta.

3. Conoscere la realtà e agire in essa

La vita comunitaria educa i ragazzi a superare una visione incentrata su di sé per aprirsi all'altro, riconoscendosi appartenenti ad un medesimo gruppo e alla stessa famiglia umana.

I rover e le scolte condividono in Comunità esperienze concrete che, vissute secondo lo *scouting*, stimolano l'incontro con l'altro, l'osservazione attenta del contesto di vita e delle realtà incontrate quotidianamente, la ricerca della conoscenza profonda delle situazioni e delle persone, la maturazione di un pensiero e il desiderio di prendere posizione, fare la propria parte con le azioni, il servizio e la testimonianza, impegnandosi in modo sempre più integrale e quotidiano.

Per questo la Comunità deve essere *"dinamica, accogliente e aperta all'esterno, in costante relazione con il territorio, l'Associazione e la Chiesa locale"* (RM di Branca R/S - Art. 11). L'apertura si manifesta non solo nel servizio, strumento principe di prossimità, ma anche nello *"stare, partecipare, condividere"* della realtà in cui il gruppo si inserisce e in cui i ragazzi vivono.

E' necessario mantenere un giusto equilibrio tra *cura* della vita di Comunità e *attenzione* alle necessità e alle opportunità che vengono offerte al di fuori di essa: è importante cioè, nella moltitudine di proposte esistenti, saper fare delle scelte ed educare a farle, per coltivare le esperienze che meglio rispondono alle esigenze educative di quei rover e scolte.

In Branca R/S i rover e le scolte, attraverso un reale protagonismo, esercitano la democrazia *"nell'assunzione e nell'esecuzione delle decisioni, tramite il coinvolgimento di tutti i membri della Comunità"* (RM - Art. 20) e imparano in questo modo ad accettare e rispettare l'altro e a fare scelte

responsabili per il bene del gruppo. La libera espressione di ciascuno, che contribuisce e conduce a scelte condivise, educa gli R/S a partecipare attivamente, a sentirsi parte determinante e vitale della comunità e del contesto di vita e a comprendere che il cambiamento inizia dai propri contributi, impegni e scelte.

Il tempo del Noviziato aiuta coloro che vivono dei passi di scoperta ad avvicinarsi gradualmente a questo stile di conoscenza, apertura e azione nella realtà.

Noviziato e Clan/Fuoco: un'unica Comunità

Noviziato e Clan/Fuoco sono due momenti di vita di una medesima e unica Comunità: novizi, novizie, rover e scolte vivono lo stesso stile, utilizzano (a volte con attenzioni diverse) gli stessi strumenti, condividono passi differenti di uno stesso cammino e sono guidati da un unico staff.

Non sono quindi due realtà parallele *che non si incontrano mai* ma un'unica Comunità all'interno della quale sono stati individuati due momenti, caratterizzati da alcune peculiarità e attenzioni, che rispondono a fasi diverse del cammino dei rover e scolte e di cui è importante avere consapevolezza.

Il Noviziato è tempo di scoperta di sé, di un metodo nuovo e di un nuovo approccio alla realtà circostante, scoperta che conduce a una scelta di appartenenza e impegno da vivere nella Comunità. Il Clan/Fuoco è invece tempo per dare concretezza a questa scelta camminando su un percorso di cui si è riconosciuto il valore e che si ritiene importante per la propria crescita e per rispondere all'invito di *"lasciare il mondo un po' migliore di come l'avete trovato"* (B.P).

Esperienze condivise e non

Ciò che il Noviziato va a scoprire si basa non tanto su racconti e parole ma su esperienze concretamente vissute e sull'esempio che il Clan/Fuoco offre, come comunità educante, attraverso i suoi gesti e le sue azioni. Al Noviziato viene presentata la proposta R/S non in modo "astratto" ma così come vissuta dal Clan/Fuoco. Non a caso, l'adesione degli R/S alla proposta non viene sancita da una semplice accettazione dello stile o dei valori "teorici" della Branca, ma si fonda sulla scelta di firmare la Carta di Clan della Comunità di riferimento, cioè di quel modo specifico e unico di incarnare la proposta e viverla in un preciso tempo, luogo e modo.

Il Clan/Fuoco si presenta dunque come il miglior testimone della proposta R/S, condividendo con il Noviziato tratti di strada significativi, quali ad esempio:

- cerimonie in momenti importanti della vita di Comunità: la salita dal reparto in cui il Noviziato è accolto dal Clan/Fuoco nella Comunità R/S, la firma della Carta di Clan, le Partenze, etc.;
- momenti di narrazione del Clan/Fuoco al Noviziato: presentazione della Carta di Clan, racconto di un Capitolo, momenti di verifica del servizio individuale degli R/S, etc.;
- esperienze vissute insieme: un servizio comunitario, una veglia R/S, la fine di un'impresa di Noviziato, un'uscita, attività di Gruppo, etc.;
- esperienze realizzate in parallelo: proposte simili vissute in contemporanea (ad esempio un Hike o un Deserto, un percorso di catechesi sullo stesso tema O Parola, etc.), a dimostrazione di una continuità di stile e di relazione, anche quando non direttamente vissuta ma solo narrata.

La collaborazione e la condivisione di questi momenti, consente al Noviziato di maturare consapevolezza della proposta R/S nonché di sviluppare progressivo senso di appartenenza alla Comunità.

Tuttavia accanto a momenti di condivisione, è altrettanto prezioso che Noviziato e Clan/Fuoco vivano percorsi ed esperienze distinti affinché si possa lavorare con maggiore efficacia sugli obiettivi specifici che appartengono alle due fasi del cammino.

Lo staff R/S

E' chiara, dunque, l'importanza di avere un unico staff R/S che sappia guidare insieme la stessa Comunità, condividendo la responsabilità educativa nei confronti di ciascun R/S, consapevoli dell'unità e continuità della proposta educativa. E' cruciale che lo staff acquisisca naturalezza nel lavorare collegialmente, condividendo obiettivi -che nascono dal medesimo Progetto Educativo- e attenzioni, programmando e valorizzando momenti di incontro comunitario, dialogando, confrontandosi, collaborando, etc. Lo stile di lavoro solidale e congiunto di uno staff che si percepisce come unico, orienta e favorisce il senso di unità che gli stessi R/S devono costruire per sentirsi una sola Comunità.

Il Noviziato

Il Noviziato accoglie sia esploratori e guide che salgono in Branca R/S, sia ragazzi e ragazze che si avvicinano allo scoutismo per la prima volta. Per questi ultimi il Noviziato è occasione per comprendere non solo le caratteristiche della vita R/S ma, in primo luogo, il significato della scelta scout richiamando i valori espressi dal Vangelo, la Promessa e la Legge, con approfondimenti che possono stimolare tutto il gruppo ad una rilettura degli stessi in chiave adulta.

Tempo di novità per riscoprire sé stessi

Il Noviziato è quindi tempo di scoperta della Comunità di riferimento e di comprensione graduale della proposta di Branca R/S, da vivere in un gruppo orizzontale –ovvero tra coetanei- con l'accompagnamento di *maestri* che guidino e aiutino a dar senso a tutta la novità sperimentata.

I novizi attraversano, infatti, un importante cambiamento di stile, di linguaggio e di esperienze:

- strumenti nuovi (ad esempio il servizio, la strada –non più l'uscita-, l'essenzialità, etc.);
- maggiore apertura alla comunità ecclesiale e al territorio, con il servizio, il Capitolo, l'impresa, etc.;
- maggiore autonomia, libertà e responsabilità;
- un cammino di fede progressivamente più maturo
- un confronto sempre più chiaro ed esplicito con valori e impegni (ad es. nella Carta di Clan e nel Vangelo);
- una diversa relazione e collaborazione con l'adulto.

Questi elementi di novità trovano le loro radici nel percorso precedentemente compiuto (la progressione personale è unitaria e in continuità con il sentiero di Branca E/G) e il tempo del Noviziato diventa quindi opportunità per rileggerlo e per recuperare esperienze e competenze acquisite, cogliendone il senso e suscitando nei novizi il desiderio di mettere in gioco, per gli altri, quanto si è e si è in grado di fare.

In Noviziato i ragazzi possono ri-scoprire sé stessi e individuare nuovi obiettivi di crescita personali, attraverso il Punto della Strada che, vissuto attraverso gli strumenti tipici della Branca (*RM di Branca R/S - Art. 36*), verrà presentato nel corso dell'anno di Noviziato consentendo, attraverso il confronto con le quattro dimensioni relazionali fondamentali (*RM di Branca R/S - Art. 32*), la continuazione del cammino di progressione.

La vita di Noviziato

Le proposte che vengono rivolte a novizi e novizie devono unire il gusto per l'avventura, che stimola fantasia, immaginazione e intelligenza, alla profondità, che richiama valori, consapevolezza e responsabilità. Gli elementi caratterizzanti la vita di Branca R/S devono essere sperimentati e vissuti intensamente, in pienezza:

1. la strada è vissuta nella route, nelle uscite, nella vita all'aria aperta con esperienze forti e intelligenti che stimolino la sfida, richiamino lo stile di essenzialità e precarietà e mettano di fronte al volto autentico proprio e dei compagni di strada;
2. la Comunità condivide esperienze significative, insegna a confrontarsi, a cooperare e a ricercare un senso di unità non semplicemente nel piacere della relazione ma nei valori e in un cammino che accomunano;
3. il servizio, vissuto in modo comunitario, rappresenta occasione privilegiata per leggere le realtà e i bisogni del territorio e per accendere il desiderio di mettere a disposizione del prossimo i propri talenti e tempo.
4. la relazione con Cristo, modello che orienta il tipo di uomo e donna che si vuole diventare, si rinnova grazie alle esperienze vissute che consentono di riconoscerlo nel volto dei fratelli, nella natura, nella vita liturgica, nei sacramenti e nell'incontro con persone (capi inclusi) che testimoniano di averne fatto esperienza.

Visto il carattere di novità, il percorso da realizzare nell'anno di noviziato è programmato dallo staff R/S e guidato dai Maestri dei Novizi, capi con esperienza e chiara consapevolezza dello stile e del metodo di Branca. Esso terrà conto delle idee, dei desideri e delle inclinazioni dei ragazzi da inquadrare all'interno della metodologia R/S e degli obiettivi prefissati, coinvolgendo e rendendo partecipi il più possibile novizi e novizie perché possano vivere l'esperienza da protagonisti e iniziare a comprendere il significato di ciascuna proposta all'interno del loro percorso educativo.

Soluzioni "straordinarie" per il Noviziato

Alla luce di quanto già espresso si comprende come il Noviziato debba vivere una varietà di proposte, esperienze e passi che richiedono un tempo dedicato sufficientemente lungo, idealmente un anno. Esso deve inoltre creare legami con il Clan/Fuoco del proprio gruppo, per lui riferimento ed esempio concreto della proposta R/S.

L'esperienza dimostra che esigenze e difficoltà dei gruppi, particolari condizioni di staff, la numerosità del gruppo di novizi, etc. possono richiedere l'individuazione di soluzioni diverse rispetto a questo "modello ideale" di Comunità: le soluzioni che le Comunità Capi mettono in campo tengano il più possibile conto dell'importanza di rispondere agli obiettivi del proprio Progetto Educativo e del valore di un tempo di scoperta per i novizi e le novizie, da vivere come proposta graduale e rispettosa dei loro tempi di crescita e delle conseguenti esigenze educative.

Qualora si debbano mettere in atto queste soluzioni straordinarie è bene avere chiare, quindi, alcune attenzioni per preservare il ruolo iniziatico del Noviziato sia all'esperienza di branca, sia alla Comunità di Clan/Fuoco di riferimento.

Esempio I - il Noviziato breve o che "sale direttamente" in Clan/Fuoco

- individuare all'interno dello staff chi possa accompagnare i più giovani con il ruolo di *Maestro*;
- ritagliare degli spazi specifici per il Noviziato all'interno delle riunioni, delle uscite, etc.;
- ricercare alcuni momenti con i soli novizi, per rispondere agli obiettivi più specifici del loro percorso.

Esempio II - il Noviziato "cittadino" (novizi e novizie appartengono a diversi gruppi scout)

- individuare degli obiettivi e un programma condivisi tra i gruppi di appartenenza in base ai diversi Progetti Educativi;
- trovare un punto d'incontro tra percorsi, storie, linguaggi e tradizioni differenti;
- ricercare momenti di contatto, conoscenza e confronto con ciascuna delle Comunità di Clan/Fuoco in cui i novizi/e saliranno conclusa l'esperienza del Noviziato cittadino;
- attivare modalità per non estraniare il Noviziato dal contesto in cui i gruppi si inseriscono; far, al contempo, scelte precise e di valore tra le esperienze multiple e spesso simili proposte o richieste.

Il Clan/Fuoco

Dalla scoperta alla responsabilità

Grazie al percorso intrapreso in Noviziato, dopo la salita in Clan/Fuoco, i rover e le scolte possono, nel giro di pochi mesi, prendere una scelta consapevole di adesione alla Comunità. La firma della Carta di Clan, decisa individualmente e coscientemente, sancisce per ciascun R/S il passaggio da un tempo di scoperta a un tempo in cui acquisire e mettere in gioco competenze per diventare sempre più responsabile.

La comunità verticale –costituita da ragazzi di diversa età e in diverse fasi del percorso- garantisce scambio di esperienze, trapasso di nozioni, opportunità di responsabilizzazione e di testimonianza; essa è continuamente in mutamento: ci sono rover e scolte che partono e altri che assumono nuovi ruoli emergenti; in linea con lo stile della Branca e con il metodo si vivono esperienze sempre nuove che danno freschezza a quanto espresso nella Carta di Clan, strumento che garantisce continuità al pensare e all'agire della Comunità, pur rinnovandosi periodicamente in funzione del vissuto.

Entusiasmo e fatiche

Se il Noviziato è, con le sue grandi novità, tempo stimolante, accattivante e di entusiasmo, la vita di Clan/Fuoco è spesso scandita da ritmi molto diversi, da fasi di crescita, fasi di crisi e nuove fasi di ripresa.

Non è inconsueto che la Comunità affronti il cammino con discontinuità di entusiasmo: le situazioni di fatica non devono essere guardate negativamente perché possono sia aiutare a cogliere nuovi bisogni, aprendo strade nuove di crescita e progressione, sia educare a scegliere di stare e mettersi in gioco in situazioni scomode, restando all'interno di una Comunità anche quando questo costa fatica. D'altro canto è necessario spronare la Comunità e i singoli a non chiudersi in meccanismi consolidati e a intraprendere strade nuove; gli R/S devono essere incitati a scegliere ciò che sta loro realmente a cuore, a porsi obiettivi sfidanti senza tirarsi indietro ma provando ad "alzare un po' l'asticella e superarla", a mantenere continuità negli impegni presi, a ricercare occasioni gioiose di festa, a nutrirsi di avventura, etc.

Numerosità della Comunità

Il Clan/Fuoco dovrebbe avere una numerosità tale da consentire, da un lato un adeguato confronto e scambio di esperienze, dall'altro l'instaurarsi di relazioni profonde tra ciascuno degli R/S e dei capi Clan/Fuoco, evitando dunque di creare, rispettivamente, Comunità di pochissimi R/S o eccessivamente numerose.

Obiettivi del Clan/Fuoco

Gli obiettivi della Comunità di Clan/Fuoco sono:

- 1) aiutare a dare un senso alle esperienze vissute. E' necessario rileggere le esperienze vissute per capire il loro contributo al cammino di crescita personale; è importante dar valore sia alle esperienze scout che alle esperienze in altri contesti quotidiani per arrivare ad impegni e scelte che abbraccino, in modo adulto e maturo, i diversi ambiti di vita.
- 2) sollecitare gli R/S a sviluppare un progetto di progressione personale. E' importante stimolare gli R/S a vivere in Comunità esperienze di valore nonché conoscere e suggerire loro occasioni stimolanti da cogliere in associazione (eventi zionali, regionali, EPPPI, occasioni internazionali, etc.) che all'esterno (opportunità parrocchiali, in altre associazioni, etc.). Il percorso del singolo deve arricchirsi della condivisione e del confronto non soltanto con lo staff ma con l'intera Comunità; i momenti di passaggio tra i diversi passi di Progressione personale devono essere vissuti e valorizzati con la giusta attenzione.

- 3) consentire di sviluppare la solidarietà come stile di relazione. Gli R/S in Comunità scoprono, sulla strada, l'importanza di aiutare e di lasciarsi aiutare, si impegnano a portare avanti obiettivi e sogni condivisi, si aprono con cuore illuminato all'uomo che incontrano, riconoscendolo come fratello.
- 4) aiutare a formare un adeguato senso critico e l'approccio alla conoscenza. Il Clan/Fuoco osserva la realtà e ne fa esperienza, ricerca una conoscenza vera, sincera e profonda e matura un proprio pensiero o giudizio che orienti le sue nuove azioni (vedere-giudicare-agire). Questo stile aiuta gli R/S a ad avere una coscienza attenta, scelte solide e capacità di avvicinarsi a qualsiasi realtà e storia con umiltà e senso critico.
- 5) riflessione per la formazione di una coscienza civica nella fase in cui gli R/S raggiungono la maggiore età. Il cammino in Clan/Fuoco stimola ciascun R/S a prendersi a cuore il mondo che abita e a interrogarsi su come fare la propria parte per esso rispondendo all'aspettativa di partecipazione, competenza, solidarietà, speranza e fiducia che la società civile ripone in lui.

La Carta di Clan

La Comunità si riconosce in un documento, la Carta di Clan, che racconta caratteristiche, tradizioni, riflessioni, obiettivi e valori, il modo particolare in cui il gruppo vive specificatamente la proposta R/S. E' un testo efficace perché sintetico e concreto (parte da cioè che gli R/S hanno fatto loro intimamente e profondamente perché frutto di esperienze) ed è espressione equilibrata di principi teorici e indicazioni pratiche.

La Carta di Clan è anche strumento per il Clan/Fuoco per narrarsi al Noviziato e a eventuali altre realtà con cui la Comunità stessa entra in contatto

Elaborazione della Carta di Clan

La Carta di Clan viene elaborata e scritta dai rover e scolte del Clan/Fuoco, si rinnova delle esperienze compiute e viene riscritta periodicamente. Essa si costruisce a partire da: una riflessione sulla Legge e la Promessa, rilette in chiave adulta; un riferimento al metodo R/S e la proposta educativa scout; un confronto con altri testi (quali il Vangelo) o documenti; una lettura che la Comunità fa di se stessa mettendo a fuoco le sue caratteristiche, i desideri, le scelte compiute e i valori in cui crede e che desidera testimoniare. La Carta di Clan racconta quindi il punto di partenza e il cammino che il Clan/Fuoco desidera percorrere, individuando ciò che è prioritario e irrinunciabile nel territorio e nel tempo che essa abita.

Tutte le esperienze, se rielaborate, possono essere stimolo al cammino da compiere: per questo quando la Comunità vive esperienze significative e forti sente la necessità di rinnovare la Carta di Clan per sottolineare pensieri nuovi o più maturi o definire nuove attenzioni e impegni prioritari.

Ogni 3-4 anni quando la Comunità, cambiando la sua composizione e il suo vissuto, non si riconosce più completamente nel documento "ereditato", provvede a redigere una nuova Carta di Clan che sia espressione più fedele dell'identità del gruppo.

Una firma, un impegno

Ciascun R/S si fa carico di quanto espresso e si impegna, attraverso la firma della Carta di Clan (nel passaggio dalla scoperta alla competenza o nel caso di riscrittura per ribadire adesione e impegno) a camminare sulla strada così tracciata. Se un rover o scolta arriva alla scelta ferma e consapevole di non mettere la propria firma e, quindi, di non mettersi in cammino giocando il proprio impegno, egli dovrà lasciare la Comunità.

E bene che i capi dello staff R/S firmino anch'essi la Carta di Clan, sottolineando come la loro firma sia espressione del ruolo di sostegno, guida e accompagnamento che si impegnano a offrire

all'interno della Comunità: l'adulto educatore assume e testimonia cioè la propria responsabilità nel cammino condiviso con i rover e le scolte, come parte della Comunità R/S stessa.

Programmazione

La Comunità, partendo dal proprio percorso e dalla Carta di Clan, programma il proprio cammino e individua priorità, mete e mezzi per raggiungere i suoi obiettivi. Anche il singolo R/S orienta, nel Punto della Strada, la propria progressione confrontandosi con quanto espresso all'interno della Carta di Clan. Essa è inoltre strumento di riferimento e confronto in fase di verifica comunitaria o individuale.